

MALTEMPO



L'auto dove sono morte due donne e una bambina di sette anni FOTO NOTONEWS

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

«Non passare di lì, torna indietro che rischiamo di essere portati via dall'acqua». Ma Antonio Restuccia, 32 anni, ha tirato dritto con la Y 10 sul ponte che sovrasta il fiume Asinaro, in provincia di Noto, già ingrossato dalle piogge. Un attimo e l'utilitaria è stata trascinata via dalla piena. Due donne e una bimba di soli 7 anni restano sui sedili posteriori: muoiono in pochi minuti, i loro corpi verranno recuperati dopo ore.

La tragedia, l'ultima causata dal maltempo che sta piegando l'Italia da Nord a Sud, si è consumata nella tarda notte di domenica in Contrada Romanello. Oltre alla piccola Marisol Latino annegano Alessandra Tumminieri, di 33 anni, e Maria Gioelli, di 67. Tra i superstiti, due donne e due uomini, c'è la madre della bambina, che ha tentato invano di portare in salvo la figlia. Hanno dato l'allarme, e la testimonianza di uno di loro su quell'avvertimento ignoto dall'autista - «torniamo indietro, non passare sul ponte» - è stata determinante per l'arresto di Restuccia, cugino della piccola vittima, infermiere a Milano, ora accusata dalla Procura di Siracusa di omicidio colposo plurimo. L'uomo è stato condotto nel carcere di Cavadonna, nell'interrogatorio ha detto di non essersi accorto della pericolosità della situazione, «era buio, non ho visto che il livello dell'acqua era così alto». Sulla Y10 viaggiavano dunque in sette, cinque familiari e due amici, di ritorno da una cena. Secondo una prima ricostruzione, due degli occupanti sono stati subito sbalzati fuori dalla vettura, altri due sono riusciti a uscire dai soli due sportelli della macchina, per le altre non c'è stato nulla da fare. L'utilitaria è stata trascinata per un centinaio di metri fino a che non si è arenata su una sponda, tra gli arbusti.

Anche nei dintorni di Catania si è sfiorato il dramma: il fiume Simeto in piena per la pioggia ha travolto un fuoristrada ad Adrano, a trenta chilometri dal capoluogo, e le due persone a bordo sono state portate in salvo dai pom-

Piogge, in Sicilia annega in auto bimba di 7 anni

- Con lei morte due donne, arrestato l'autista della Y10 travolta su un ponte
- Frane anche in Calabria ● Realacci (Pd): «Servono 500 milioni»

pieri che si sono calati da un elicottero con un verricello, prima che l'auto venisse sommersa. Buona parte della Sicilia del resto è in sofferenza. Enna è isolata, dopo quasi 48 di pioggia le due principali vie d'accesso alla città sono state chiuse. Chiusa la provinciale 2 per uno smottamento, chiusa la statale 117/bis per una frana lunga circa 300 metri. Almeno tre famiglie sono bloccate poi in contrada Tremuli tra Enna e Villarosa, per il crollo di un ponte che collega alla statale.

Le precipitazioni intense, vento e mareggiate mettono in difficoltà anche la Calabria, specie nelle province di

Reggio Calabria, di Catanzaro (il lungomare di Catanzaro lido è chiuso già da sabato) e Vibo Valentia, dove una frana ha isolato il centro abitato di Arena. Mentre l'asfalto bagnato dalle forti piogge sarebbe tra le cause di un incidente con quattro giovani feriti, di cui uno grave, sabato notte nel Salernitano.

A Nord intanto si lavora senza sosta, anche con l'aiuto di ottanta militari, per liberare i tetti gravati dalla neve nella zona di Belluno, dove le comunicazioni via radio e telefoniche ancora ieri erano problematiche. Esercito in azione anche nel Modenese, già colpito

dall'alluvione di una decina di giorni fa, per monitorare e rafforzare gli argini del Secchia e del Panaro esondati nei giorni scorsi per le forti piogge, oltre che dei canali collegati.

GLI APPELLI ALLA POLITICA

Al di là delle situazioni di emergenza immediata da un capo all'altro della penisola si profila un quadro pesantissimo per le imprese agricole, tanto che la Coldiretti chiede di verificare se non si debba dichiarare lo stato di calamità nei territori colpiti dal maltempo. Territori dove, ricorda l'associazione, ettari ed ettari di grano sono stati allagati e dunque il raccolto andrà perso, così come sono persi broccoli e cavolfiori. O dove le aziende sono rimaste isolate a causa di neve o frane, senza la possibilità di rifornire le stalle di mangimi e foraggio. Davanti all'ennesimo cedimento strutturale del territorio poi il presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci del Pd, torna a sollecitare con forza «un'inversione di rotta» di governo e istituzioni nella tutela del paesaggio. «Una risoluzione della Commissione approvata da tutti i gruppi aveva proposto di stanziare 500 milioni l'anno per la difesa del suolo - ricorda Realacci, primo firmatario - la legge di Stabilità 2014 ne prevede solo 30. Messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia esistente siano al centro del Patto di governo e del piano di lavoro del Pd, come straordinaria occasione di creare nuova occupazione».

I GEOLOGI

«Ecco alcune regole per evitare il peggio»

«Bastano pochi minuti perché la macchina cominci a riempirsi d'acqua e sia trascinata via», osserva il vicepresidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Vittorio D'Orlando. Ecco allora alcune regole indicate dai geologi in caso di alluvione: interrompere l'erogazione di energia elettrica e gas per evitare incendi; non usare gli ascensori; salire ai piani alti e non scendere negli scantinati per nessun motivo; non avventurarsi nelle strade allagate ne' a piedi ne' con mezzi di locomozione; se sorpresi dalla piena

lungo una strada, entrare nel primo portone aperto e salire ai piani superiori; se sorpresi dalla piena in auto abbandonare subito l'auto e raggiungere a piedi l'edificio più vicino raggiungendo i piani più alti; non entrare nei sottopassi, anche quando sembrano asciutti; non attraversare ponti anche quando la lama d'acqua che li sormonta sembra modesta; non spostarsi lungo strade allagate; non trattenersi lungo gli argini dei fiumi o sui ponti; non abbandonare un luogo sicuro per raggiungere amici o conoscenti.

Bray a Volterra «Tuteliamo il nostro patrimonio»

Il ministro dei Beni culturali Massimo Bray ha visitato ieri Volterra dopo il crollo di circa trenta metri di mura medievali causato dal maltempo di questi ultimi giorni. Il ministro ha incontrato il sindaco Marco Buselli, alcuni consiglieri comunali e buona parte della Giunta e poi ha effettuato un sopralluogo nella zona dove è franato un tratto della cinta muraria. Bray ha promesso «aiuti in tempi veloci» e sollecitato l'apertura di un tavolo tra Regione e Comune per definire gli interventi da fare e definire la quantità di risorse che saranno necessarie.

«Sono a vostra disposizione - ha detto rivolto al sindaco - se volete vorrei poter vedere il patrimonio della città». Dopo piazza e Palazzo dei Priori, al ministro sono state mostrate le mura etrusche, le porte di accesso alla città, oltre al teatro romano e ai siti archeologici. Prima di ripartire Bray ha visitato anche il museo etrusco Guarnacci, uno dei più antichi musei pubblici d'Europa, costituito nel 1761. «Ringrazio il ministro - ha detto il sindaco - perché ha colto il senso del mio invito. Oltre all'attenzione per risolvere l'emergenza che ci ha colpiti, ha dimostrato una grandissima sensibilità nei confronti di ciò che la nostra città rappresenta nel mondo: un esempio unico di arte, storia, cultura che è patrimonio di tutti e che deve essere tutelato. Ringrazio il governo e la Regione Toscana per la vicinanza».

«Se nel 1944 i volterrani hanno saputo difendere questo tesoro dai nazisti, lo Stato italiano ha il dovere di tutelarli. Per questo faremo di tutto», ha detto il ministro. «È ormai evidente che serve un piano di tutela che non pensi più solo all'urgenza», ha aggiunto Bray. Quanto ai provvedimenti per far fronte all'emergenza, il ministro ha detto: «Con la Regione Toscana dobbiamo discutere dei provvedimenti di ripristino ma soprattutto della conservazione di uno dei grandi tesori del Paese e dell'umanità». «Il governo - ha concluso - condivide la necessità di individuare risorse per tutelare i patrimoni storici e culturali, ma poi dobbiamo dare risposte certe». Intanto un appello per Volterra, indirizzato tra gli altri al Capo dello Stato, ai ministri dei Beni Culturali e dell'Istruzione, e al governatore toscano, è stato diffuso da un gruppo di letterati e intellettuali «che conoscono l'atmosfera profonda e veritiera di uno dei centri della bellezza italiana». Nell'appello esprimono solidarietà ad abitanti e istituzioni volterranne, chiedono al governo «di intervenire e si mettono a disposizione per un incontro a Volterra che dimostri l'attaccamento che tanti provano per questa città schiva e stupenda».

L'esercito a Fiumicino. Il caso dei rifiuti ospedalieri

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

A Roma continua a piovere. E la situazione resta molto critica. Il fiume Tevere rimane sempre sotto osservazione, mentre nelle zone allagate resta alta la tensione.

E come è successo in altre parti d'Italia si muove l'esercito. Ieri una colonna partita dalla caserma della Cecchinola ha raggiunto il comune di Fiumicino con in dotazione alcune autopompe. Coadiuvati dai vigili del fuoco, dalla Protezione Civile e dalla polizia locale, i militari si sono posizionati all'impianto delle pompe idrovore del consorzio Tevere e Agro Romano, a ridosso dell'area del Parco di Villa Guglielmi, per rafforzare il sistema di pompaggio sui canali di bo-



Rifiuti ospedalieri di Malagrotta: per l'Ama una bufala

nifica. Da questo punto viene regolato quasi l'intero bilanciamento del sistema idraulico dei canali dell'Isola Sacra. L'esercito è anche intervenuto su un ampio quadrilatero di Isola Sacra, dove ci sono le maggiori criticità (molte strade sono dei veri e propri fiumi d'acqua). È trascinata, sui terreni agricoli circostanti, il Canale delle Acque Alte, nella zona di Via Trincea delle Franche, ed un altro canale della zona di Via Passo Buole.

Ma Fiumicino non è la sola località nei pressi di Roma allagata. Nella zona nord la situazione è più calda. A Prima Porta si sono avuti momenti di tensione in occasione della visita del sindaco di Roma, Ignazio Marino, alla parrocchia di S. Alfonso de' Liguori, dove sono stati ospitati circa 30 residenti, che hanno dovuto abbandonare le proprie abitazio-

ni e dove ieri il Papa ha chiamato il parroco, preoccupato per le conseguenze del maltempo. «Dicono che la colpa è nostra, perché le case sono abusive - si sente dire tra i residenti avvolti nei giacconi - però le tasse se le prendono e se le fanno pagare».

Qualcuno si avvicina al sindaco per esprimergli le sue rimostranze: «Sindaco - ha detto a Marino una volontaria - noi ci siamo rimboccati le maniche, ma io stavo qui quando è successo, e non ha traboccato la marana. L'acqua veniva su dai tombini, i tombini buttavano aghi di pino, quindi veniva da sotto. C'è carenza di manutenzione». «Dobbiamo trovare soluzioni - le ha risposto il sindaco - bisogna aumentare le idrovore». «Ma i tombini sono pieni di melma, melma appiccicosa, sono stati alzati dall'ac-

qua» ha ribadito la volontaria. «Servono interventi - la replica del sindaco - per far scorrere l'acqua verso valle, questo potrebbe aiutare» ha aggiunto Marino avviandosi verso l'uscita per andare ad effettuare altri sopralluoghi. «Vada a vedere - gli ha detto un'altra residente - così si renderà conto: qui la gente non si sente ascoltata».

Nel frattempo l'azienda di raccolta dei rifiuti, l'Ama, ha smentito che nella discarica di Malagrotta, siano andati dispersi rifiuti sanitari pericolosi a causa del maltempo, come denunciato da un deputato romano di M5S. L'esondazione del Rio Galeria ha allagato una struttura dove vengono stoccati anche i rifiuti ospedalieri. Il deposito è stato poi liberato dall'acqua e i farmaci sono stati recuperati.